

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche e le feste anche civili. L'Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cont. 10, arretrato cont. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INNEZZIONI

Innezzioni nella quarta pagina cont. 25 per linea. Annonzi amministrativi ed editi 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 31 caratteri garanziti.

Lettere non sfilate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tullio N. 113 rosso

COL 1° APRILE
1872

dapertutto un nuovo periodo d'associazione al « GIORNALE DI UDINE » ai prezzi suindicati.

Si pregano i signori Soci, i quali si trovano in arretrato nei dovuti pagamenti, di regolare i loro conti con l'Amministrazione.

UDINE 3 APRILE

Secondo i dispacci odierni, Thiers ha dichiarato alla Commissione permanente dell'Assemblea che il ministro degli esteri italiano, ha espresso spontaneamente le buone intenzioni dell'Italia verso la Francia. Pare che Thiers si congratuli di questa espressione e dalla sua dichiarazione risulta la compiacenza che prova attualmente per buoni rapporti esistenti fra le due nazioni vicine. In quella parte del suo discorso in cui egli ha accennato all'Inghilterra, c'è invece un tantino di amaro; egli disse infatti che gli armamenti russi nel Mar Nero sono la conseguenza della denuncia del trattato di Parigi alla quale la Francia non ha potuto partecipare, che l'Inghilterra ne soffre più della Francia, e che quelli armamenti sono il risultato della condotta tenuta allora dall'Inghilterra. In quanto alle cose interne della Francia, i dispacci odierni ci dicono che Thiers ha abbandonato il progetto di trasferire a Parigi il Governo e l'Assemblea.

Quest'ultima ha, come è noto, preso le sue vacanze, e con ciò le questioni più ardenti sono state rimandate ad altro tempo. Ma le vacanze finite, esse torneranno a galla di nuovo. Si tratterà del bilancio attivo, e qui si presenterà nuovamente la questione, non ancora decisa malgrado il voto dell'Assemblea, dei dazi d'entrata, ai quali il signor Thiers non ha punto rinunciato. Altra non meno grave divergenza fra il signor Thiers e la maggioranza dell'Assemblea si è quella che riguarda il reclutamento militare. La Camera, d'accordo colla Commissione che venne sino dallo scorso anno incaricata di elaborare un progetto di riordinamento dell'esercito, vuole il servizio obbligatorio per tutti, mentre il signor Thiers insiste sulla necessità delle esenzioni e delle sostituzioni. Si vede dunque che la calma attuale non servirà che a preparare nuove tempeste.

Un telegramma ci ha fatto sapere che il trattato di commercio tra la Francia e il Belgio è stato denunziato dal Governo francese. Questo va così, mano, creandosi delle difficoltà coi diversi gabinetti europei, certo non gravi, ma che gli impediranno di rinnovare le sue relazioni con tutta quella sicurezza che pur dovrebbe desiderare. La protesta contro le interpretazioni che il Thiers dà ai trattati commerciali è stata presentata dai diversi rappresentanti delle Potenze estere al Reims, il quale, secondo il Times, ha risposto che veramente niente era ancora stato fatto, ma che però il Governo non sapeva come provvedere altrimenti ai bisogni della finanza.

Un dispaccio ci ha riferito che l'unione dei la-

voratori agricoli di Warwickshire fu inaugurata con un meeting numeroso. Sin qui i lavoratori agricoli erano in Inghilterra, come in tutti gli altri paesi, rimasti estranei agli sforzi delle classi operaie per migliorare le proprie condizioni materiali. Ora i lavoratori della terra nella contea di Warwick, si sono posti in sciopero e si ritengono probabili che il loro esempio venga imitato dai loro pari in una gran parte dell'Inghilterra. Il comitato della Trades' Union di Londra, si è già occupato di quello sciopero e da mezzi di portar efficace soccorso ai contadini nella loro lotta contro i proprietari od affittatoli. Conformemente a questo intendimento, il signor Conham presentò la seguente proposta: « che sia convocata una speciale riunione del Trades' Council (Consiglio dell'Associazione industriale) di Londra onde considerare in qual modo esso può meglio aiutare le classi rurali a migliorare la loro posizione; che sia fatto un appello a tutte le classi operaie delle grandi città, per assistere i lavoratori agricoli nei loro sforzi. » In una prossima riunione del Trades' Council si prenderà qualche deliberazione.

Gli ultimi dispacci ci dicono che in Spagna la lotta elettorale è servidissima. La *Politica* di Madrid, giornale che oscilla fra il partito alfonsino e quello conservatore amedeista, e che in questo momento fa causa comune coll'opposizione, ritiene che il risultato delle elezioni sarà il seguente: Ministeriali 210 (120 unionisti, cioè conservatori, 90 sagastini) Opposizione 170 (80 carlisti, 40 repubblicani, 30 radicali, 20 alfonsini). Deputati indipendenti 10. In tutto 390. Il *Combate* poi giornale spagnolo repubblicano, annuncia che una parte del suo partito si asterrà probabilmente dalle elezioni ed aggiunge: « Tutti sanno che l'astensione significa lasciar un campo per sostenere la lotta su un altro campo. » Infine la *Correspondencia de Espana* annuncia la fondazione di un'associazione sotto il nome di *Avanguardia*. Quest'associazione, di un carattere eminentemente rivoluzionario, si propone di esercitare un'influenza energica sugli avvenimenti e sulla politica futura.

LETTERE UMORISTICHE
D'UN NOVIZIO.

(SERIE TERZA)

XVI.

Roma, primi di marzo.

Una delle frottole che si leggono sovente nei giornali così detti cattolici, che prendono l'imbecillità da Don Margotto e da Monsignor Nardi, è che i preti, i frati a Roma sono perseguitati, maltrattati e che so io.

Convien dire che un po' di persecuzione sia un desiderio, una speranza di questi signori, se non potendola assolutamente ottenere dagli Italiani che non si curano di loro e li lasciano dire, fare e mestare anche troppo, non essendoci, la inventano.

Quasi quasi avrei creduto, che tutta questa gente avesse dovuto ritirarsi un'altra volta nella oscurità delle Catacombe, donde da qui ad alcuni secoli sarebbero ritirate le loro ossa, che poi, battezzate col nome del santo tale e della santa tale altra, sarebbero dispenstate alla venerazione dell'universo mondo.

Invece io, andando qualche quarto d'ora a zonzo per le vie di Roma, mi sono incontrato con un infinito numero di tonsurati di tutte le forme e di tutte le fogge, che andavano e venivano per tutti i versi, colla testa ritta, guardando ed osservando a

destra ed a sinistra, non soltanto sicuri di sé, ma un cotai poco anche con aria provocante e da padroni.

Questa santa gente è padrona di molte case a Roma e di molte terre della Campagna. Ora case e terre, tanto in Roma quanto fuori, rendono a renderanno sempre più dopo il trasporto della Capitale. Gli affitti nell'interno sono grandemente cresciuti; e chi volesse vendere piglierebbe di belle somme, le quali poscia potrebbero essere convertite in rendita pubblica italiana. Questa gente sa speculare, ed ha più fede di quella che mostra nella esistenza del Regno d'Italia.

La tendenza di adesso è di tagliarsi dentro più panno che sia possibile per sé. Vogliono fare un'Italia gesuitica, papalina, ma l'Italia è troppo buona a *exploiter* per non tenerne gran conto, e per non farne il proprio vantaggio.

Mutano i saggi opre e pensieri e modi col mutare dei tempi. Invece di possessori di latifondi pensano questi signori di esserlo di rendita pubblica, di azioni delle banche, delle società industriali, di fabbriche, negozi, locande. Fino i banchieri e soci capitalisti nelle esattorie d'imposte sanno fare questi signori. Indarno non hanno chiamato la loro, *società degli interessi cattolici*.

Non tutti sono del numero degli *exploiteurs*, perché anche in questa società c'è chi fa la parte del leone e chi di più umili bestie. Ma per il fatto gli *interessi cattolici* vanno prendendo sempre più in largo e cercano di avviluppare in una rete camorristica la nuova società.

Sono poche settimane che venne condannato per le sue molteplici truffe in contumacia a dieci anni di carcere ed alla berlina, assieme ad un frate per cose sporche, quel famoso Langrand-Dumonceaux, che si trovava alla testa delle costoro speculazioni, e che dalla *società degli interessi* era stato fatto nominare *conte romano* dal papa-re. Quel fallimento fu la rovina di molta povera gente, la quale fu gabbata da questi santi uomini, che pretendevano di avere fatto cattolico il capitale e cattolici la banca; ma i peccati grossi s'andavano salvi, e se perdettero da una parte, guadagnarono dall'altra.

Cotesto Langrand-Dumonceaux era quello che mediante un *senale* che si dà il nome di *conte* anche egli, aveva proposto l'affare dei beni ecclesiastici, contro il quale il vostro giornale, che a detta di taluno è servile, fece al principio del 1867 una opposizione, che venne della furiosa, idrofoba.

Voi avevate conosciuto la zampa inguantata e gli artigli che si erano sotto; avevate pensato che si metteva l'Italia in mano a codesta *società degli interessi*, che doveva farne il suo monopolio. Ci fu allora tal barone a cui seppe male questa opposizione; ma poi capì più tardi che era stato circonvenuto da cotesti *senali*, che si erano, mesi prima, atteggiati da futuri ministri.

Quel pericolo svanì allora; ma gli intendimenti di cotesta gente, state certi, sono e saranno sempre gli stessi.

Tornando a' miei polli, io veggio girare belle carozze con belli e robusti cavalli neri, tolti alle mandrie della Campagna, e sono quelle dei preti. Altri preti di vario grado ma pure appartenenti alla parte aristocratica della chiesa li veggio girare di qua e di là. Poi ci sono i preti poveri e strazati, come direste voi. Poi ci sono delle froite di collegiali in veste lunga e agucorni, quali vestiti di bianco, quali di nero, di rosso, di violetto, di verde o di questi colori misti. In quanto a frati ce ne sono di tutte

le mode, di tutti i colori, grassi, puliti, laccati, incolti, succidi, schifosi.

Pare impossibile che di questi fuchi sociali, di questi esseri impersonali, che trovarono modo di non essere né uomini, né donne, ma qualcosa di simile agli eunuchi orientali, si abbia trovato modo di farne tante varietà. Che cosa fanno? A che cosa servono costoro?

— Oh! bella, non sono dessi i sostegni della religione? dice qui Mefistofele.

— O che ci ha da fare la religione con questa gente, che manca al primo precetto della nostra, che è quello di amare Dio con tutte le facoltà dell'anima ed il prossimo come sé stessi?

— C'è religione, le religione. Gli Ebrei p. e. avevano una *religione nazionale*; per un Dio loro particolare che di trave dalla schiavitù dell'Egitto e li conduceva a guerreggiare i popoli della Palestina ed ora li fa essere ancora uniti in tutto il mondo in una specie di fratellanza universale e di relazioni di affari comuni malgrado che parlino diverse lingue. I Romani vecchi avevano una religione universale, che li portava a conquistare il mondo e ad adottare gli Dei di tutti i popoli conquistati. Roma ad abitare il *Panthéon*. I Gesuiti mostrano quale era la loro religione al Paraguai. Essi volontari renderebbero il mondo idiota e tratterebbero il genere umano come un fanciullo. Tutto al più vorrebbero avere dei Cinesi, dei quali avevano così spesso adottato i costumi, le superstizioni ed ogni cosa (Vedi Padre Bartoli). La nuova religione romana, è poi indicata da questa varietà di gente per la quale il mondo va entusiasta, e della quale vuole conservarsi la proprietà.

— Sì, vorranno avere un briciolo di *questioncina romana* nella conservazione di questa miserabile d'ozio, di nullagine, d'immoralità, di questa gente che fa guerra alla famiglia fondamento della società.

— Se si chiamano anzi famiglie!

— Appunto; ma per esprimere il contrario. Essi cercano anzi di rubare, alle famiglie le sostanze, gli uomini, e le donne.

— Pure sarebbe peccato che se ne perdesse la sequenza. Le antichità, tu stesso il dici, vanno conservate per amore della storia, della archeologia.

— Si conservino pure, se non altro per la soddisfazione degli stranieri che ci tengono tanto. Ma perché il Governo italiano prendendo possesso di Roma non sproprio gli abitatori della Città Leonina compensandoli con altrettanti conventi sulla parte sinistra del Tevere, e non portò colà tutte queste fraterie come in un museo di bestie impagliate?

— Ah! Ah! Lo spettacolo sarebbe stato singolare! Ma questi animali, questi vampiri sociali sono viventi, caro mio. Il sangue altrui essi non avrebbero potuto succhiarsi lì, facendo casa da sé. Hanno bisogno di mescolarsi colla gente per vivere alle spalle dei minchioni, del frutto del lavoro altrui. È vero che raccolti nella Città Leonina potevano vender corone ed indulgenze e cose simili. Ma nella società c'è altro da fare.

Così discorrendo si andava verso Castel Sant'Angelo. Tra coloro che s'avvicinavano colà c'erano delle figure vestite a lutto per la *morte del temporale*, con certe facce ingrullite, che mostravano come furono magnetizzate. Sullo scalone di San Pietro c'era una famiglia tutta vestita a lutto, fino la balla ed un bambino che si teneva in braccio.

— E fino a quando durerà questa commedia?

— Lascia che la duri! risponde Mefistofele. Niente di più romantico e seducente di una bella

APPENDICE

ISTITUTI DI BENEFICENZA

DEL COMM. GIAN GIANCINO GALLETTI
NELL' OSSOLA (Provincia di Novara)

Vedi n. 60, 63, 72, 76 e 78.

S. VI.

D'alcune altre largizioni del
comm. Galletti.

Ognuno può ben sapere come l'accettazione delle citate donazioni importasse ai Comuni di Domodossola e di Bognanco - dentro una spesa rilevante di contratto e registro: or bene il comm. Galletti con opportuna e vantaggiosa deliberazione si incaricò di sborsare l'intero importo nella egregia somma di lire ventimila e trecento ventinove (21,329) l., locchè avrebbe dovuto bastare per spuntar le armi di alcuni malevoli, che vollero dichiarar gravoso il lascito Galletti per la presente generazione, con vantaggio delle sole venturo.

V'ha di più; e in una rapida visita, della quale ha voluto onorare gli asili infantili di Domodossola, sentendosi commosso alla vista di tanti ta-

neri bambini, che traevano un gran profitto dal benefico Istituto, inviò a quella direzione il dono di lire trentanove mila (39,000) in capitale nominale, perchè colla rendita di esso venisse in aiuto all'opera...

Anche le scuole serali per gli adulti, dove essi hanno modo di imparare le prime discipline e di accrescerle, furono dal Galletti beneficate con dono di lire dodici mila (12,000) in capitale nominale, e coll'invio di bella e copiosa raccolta di disegni da servire all'istruzione degli allievi.

Una società di beneficenza fondavasi in Parigi al fine di soccorrere e tutelare l'emigrazione italiana, che annualmente vi accorre in cerca di lavoro. Fu il Galletti uno dei più fondatori, e vi concorse con donazione di lire duemila (2,000) in capitale nominale, ma soprattutto prestando l'opera sua zelante e illuminata, sia coll'assistere i malati e i poveri mediante frequenti visite, sia col far parte dell'Ufficio di amministrazione della società.

Altro danaro il Galletti mise a disposizione della società quando sopraggiunsero i dolorosi avvenimenti della guerra fra la Francia e la Prussia, per la quale toccarono non poche affezioni anche alla nostra emigrazione in Parigi.

Già stava fisso nel pensiero degli Italiani di muover guerra all'Austria, e due progetti serfero nel patriottico Piemonte: uno al fine di contri-

buire una somma che desse nuove artiglierie alla fortezza di Alessandria, e l'altro per preparare quello che costituiva appunto il nerbo della guerra, il danaro da raccogliersi per mezzo d'un Consorzio Nazionale. Il patriottico Galletti contribuì all'una e all'altra sottoscrizione, come contribuì con lire 500 pel monumento dei morti a Solferino, pella fondazione del Collegio delle figlie dei morti nelle guerre dell'indipendenza creato in Torino ecc. (V. Atti cit. pag. 94 e seg.).

Che più? basti il dire che nessuna occasione mai ebbe qualcuno a far appello al suo cuore sensibile e generoso, senza esserne soccorso; purché non si trattasse di offrire un fomite al vizio od un premio all'infingardaggine, suoi mortali nemici, e ne ha ben l'onore!

Avevamo dunque ben ragione di dire che troppo rari sono gli uomini animati, come il Galletti, da vero spirito di carità ed illuminata filantropia, e di desiderare che essi si moltiplichino per il comun bene, di far voti perchè si facciano tutti gli sforzi per educare a sì nobili sentimenti la gioventù, infondendola nell'animo quella maschia virtù e fermezza che triplica le facoltà individuali e ne moltiplica le azioni, allungandone la vita a seconda del motto che più dice chi più lavora.

Gli Istituti e le beneficenze Galletti mirano tutte alla vita dell'intelligenza che in tutte le operazioni umane dirige la materia che obbedisce: più l'intel-

ligenza predomina, conosce la sua nobiltà, più si sviluppa e contempla l'armonia del mondo fisico e del mondo morale, sempre più gli organi cui è legata le diventano sottomessi ed ossequenti. L'intelligenza è ad un tempo la causa e la giustificazione dell'impero dell'uomo sulla natura, e perciò l'opera di tutti quelli che concorrono a porla coll'istruzione alla dovuta altezza, è opera santa. Opera santa, perchè l'intelligenza tratta dalla ignoranza, ama e tende al bello, all'attività, al lavoro, sergente d'ogni bene materiale e morale; opera santa, perchè l'intelligenza coltivata tende sempre più a diffondere la moralità e l'istruzione, che è una necessità nella moderna civilizzazione.

Nei secoli passati l'istruzione era un privilegio: col finir del presente comincia a diventare un'eccezione: l'ignoranza assoluta; nel venturo sarà probabilmente un controsenso... e forse nel seguente sarà una mostruosità. Se questa mostruosità sarà un vero assurdo tra un secolo e mezzo - nei Bognanschesi e per gli Ossolani in genere, lo si dovrà certo all'iniziativa dei molti generosi (tra cui il benefico conte Mellerio), alla testa dei quali brilla l'esimio Galletti, il primo di essi che abbia seriamente pensato all'istruzione strettamente popolare... all'istruzione tecnica adatta alle braccia lavoratrici nei campi e nei laboratori, con quell'ampiezza e nobiltà di vedute che colpisce ed attrae.

(continua)

donna vestita a nero, e con una tal quale tinta di melanconia, vera od artificiale, sul volto. Tante che non si distinguevano dalla folla delle belle colla seta variopinta e coi fiori, spiccavano coi loro volti gentili di mezzo alle brune vesti. Fino quel po' di musoneria delle pietose donne ci aggiunge qualcosa.

— Per cui tu credi, che il tutto pontificio sia un po' di civetteria.

— Presso a poco! O se vuoi un poco d'arte di farsi avvertire, di piacere. Il prigioniero del Vaticano fa parlare di sé più con questa finzione della prigione e del tutto, che non se facesse le cose sue da buon cristiano e da sacerdote. È vero che a lungo andare ogni bel ballo stufa; ma intanto così si eccita la curiosità del pubblico, che vede le cose di prospetto e non sa chi è come lavora dietro la scena a tirare i fili di questo marionette. Le marionette in tutti i casi divertono con quelle loro voci in falsetto.

— Chi?

— I fanciulli e le serve..... ed anche certe donne che hanno meno cervello e meno cultura delle serve.

Perché il Papa non esce?

Credevamo di aver finito coi discorsi del Papa, ma ci eravamo ingannati. Il sabato santo ne pronunziò un altro in francese a molti fedeli romani e forestieri, che ricevettero nella sala del trono. La Voce della Verità ne dà il seguente sunto:

« Prima di benedirvi voglio indirizzarvi alcune parole. Lo farò in francese, perché se parlassi italiano, molti fra voi non intenderebbero. In questi giorni la Chiesa celebra il più grande avvenimento che si sia compiuto nella storia del mondo, la passione e la Risurrezione di Gesù Cristo. Voi sapete come nel momento della passione le tenebre coprissero tutta la terra. Invece quando avvenne la Risurrezione, la luce si diffuse dovunque e le tenebre eran scomparse. Queste tenebre minacciano di ricominciare di nuovo; esse già si diffondono largamente sull'orizzonte, e sembrano voler oscurare di nuovo il mondo. Noi dobbiamo scongiurare il Signore perché le dissipi e rischiari le intelligenze che veramente vanno molto oscurandosi.

Così, per esempio, non è guarì, mi accadde sentire: Perché il Papa non esce? La ragione è ben evidente; ed è per non incontrare per le vie di Roma tanti moti di dolore e di scandalo; per esempio, per non incontrare la processione di Mazzini. Essa invero è cessata; ma coloro che non la impedirono, e coloro che la formavano sono rimasti. Essi sono i miei nemici, o piuttosto i nemici di Dio; né io posso o devo espormi alla loro iniquità. Poi seggiungono: Perché non si celebrano le funzioni in San Pietro? E che funzioni volete celebrare in una città dove moltissime chiese già furono profanate, dove la religione ed i suoi ministri sono ogni giorno insultati?...

Narra inoltre l'evangelista che molti morti risuscitarono nel momento in cui Nostro Signore spirò sul Golgota. Riaprendo gli occhi alla vita, essi avranno veduto pender dal patibolo il Figliuolo di Dio, e compresa l'immensità del sacrificio offerto per noi. Anche noi dobbiamo rivolgere lo sguardo alla croce del Salvatore, da cui è venuta la salute del mondo; dobbiamo non solo risorgere noi, ma pensare per i peccatori, affinché possano rimettersi sulla via della verità, della giustizia e della religione. In nessun miglior modo potremo celebrare la Risurrezione di Cristo, che è il fondamento della nostra santa Religione.

« Si è con questi sentimenti che io invoco sopra di voi la benedizione del Signore. Ch'egli sostenga le braccia del suo Vicario, mentre le stendo sopra di voi, scongiurandolo a darvi la forza di combattere e di vincere, affinché, giunta l'ora suprema, possiate tranquillamente mettere le vostre anime nelle sue mani e salire a lodarlo per tutta la eternità Benedicite Dei, ecc. »

ITALIA

Roma. Da persona che ebbe occasione di trattenerci col signor Fournier, nuovo ambasciatore di Francia presso il Governo italiano, ci viene assicurato che egli è *enchante* dell'aspetto di Roma e delle dimostrazioni di cortesia che gli vennero da tutte le parti.

Noi che abbiamo la debolezza di voler vivere in pace con tutto il mondo, non possiamo a meno di compiacerci d'un tal fatto, e di augurarne il maggior bene per le relazioni tra la Francia e l'Italia. (G. di Roma)

— Scrivono da Roma alla Perseveranza:

Tutte le notizie giunte dall'estero recano che il giudizio dell'opinione dei paesi civili intorno alla condotta del nostro Parlamento è concorde. Tutti riconoscono che la Camera dei deputati ha dato un grande esempio di saviezza astenendosi dal provocare una crisi ministeriale, la quale ci avrebbe ricondotti a quelle condizioni di precarietà e di instabilità, che i nostri nemici ci augurano, e che noi invece dobbiamo far di tutto per evitare o per far cessare completamente. Ho veduto a questo proposito una lettera assai curiosa di Versailles, nella quale si afferma che i legittimisti facevano assegnamento su di una crisi in Italia, e che sono stati assai delusi quando hanno saputo che crisi non ci sarebbe.

Il linguaggio della diplomazia estera residente in

Roma si riscontra appieno col giudizio al quale ho accennato. Tutti rondano lodo al senno ed al tatto pratico della nostra rappresentanza nazionale. Tocca dunque più che mai al Ministero di approfittare di queste eccellenti disposizioni dello spirito pubblico all'interno come all'estero, e compir l'opera, consolidandosi ed acquistando maggior forza ed autorità.

ESTERO

Francia. Abbiamo pubblicato un telegramma della Stefani che dava un bravo sunto di un discorso pronunciato dal sig. Thiers nella seduta dell'Assemblea nazionale del 30 marzo. Credevamo utile di ampliarlo, togliendo dai fogli francesi l'ultima parte di detto discorso, che è la più interessante:

Vorrei aggiungere alcune parole al momento in cui i deputati stanno per ripresentarsi al paese. Bisogna dichiararlo altamente, l'ordine non corre alcun pericolo. Non vuol dire però che i malintenzionati siano convertiti, non si può convertirli mai.

Ma grazie all'armata, che si considera, non come l'armata di un partito, ma della legge, l'ordine è assicurato. La legge siete voi, è il governo, che voi avete creato. V'è una cosa che io proclamo: l'incorruggibilità dei partiti e la loro impotenza. (Benissimo! Rumori.)

Voglio aggiungere una parola circa la pace. Non bisogna credere a quelli che dicono che la pace è minacciata. Lo si ripete imprudentemente a questa tribuna e nella stampa. Si aggiunge che la Francia è isolata e senza alleanze.

Gli è un errore. Lo stato dell'Europa è tal quale doveva essere dopo simili sconvolgimenti. (Rumori.) L'Europa d'oggi non è l'Europa del 1815, come la Francia d'oggi non è la Francia del 1815 (Applausi).

L'Europa ha riflettuto; essa non domanda alla Francia il tale o il tal altro governo; ci rispetta troppo per occuparsi della forma del nostro governo; essa ci domanda solamente di mantenere l'ordine, come la Francia stessa ce lo domanda.

La Francia è circondata dalla benevolenza, dalla stima, cui si accordano alle genti, oneste che vogliono la pace e che non pensano ad altro fuorché a mantenerla. L'Europa sa che la Francia si riorganizza e che in questa organizzazione è compresa quella dell'armata francese. Bisogna dichiararlo francamente.

La Francia vuole la pace, lo dichiaro sul mio onore, e la manterrà finché io resterò a questo posto; io non penso che al mantenimento della pace della Francia, e del mondo. L'ho detto a quattro occhi, con ciascuno dei rappresentanti accreditati presso di noi, ed essi non possono credere che la Francia, riorganizzandosi, non voglia avere armata. Ma tutti sanno, in Europa, come la guerra sia cosa terribile; tutti vogliono la pace; nessuno pensa a turbarla.

Siamo dunque tranquilli. Quanto alle alleanze, è falso il dire che esse mancano alla Francia. Nessuno vuole impegnarsi. L'avvenire appartiene a quelli che avranno maggior dignità. (Movimenti, Rumori.)

Domando che mi si creda. Non vorrei espormi a ricevere una smentita dagli avvenimenti. Al momento in cui la Camera sta per separarsi, fortunatamente per poco tempo, dichiaro con tutta sincerità, che si può aver fiducia in un governo che fa il suo dovere coscienziosamente. (Applausi prolungati.)

— Il cardinale Donnet, arcivescovo di Bordeaux, ha ingiunto a mezzo di usciere all'abate Jungua antifallibilista di svestire l'abito ecclesiastico, sotto minatoria di un processo basato sull'articolo 259 del codice penale francese che suona:

« Ogni persona che avrà pubblicamente portato un costume, un uniforme od una dichiarazione che non gli appartiene sarà punito d'una prigione da 2 a 6 mesi. »

— Il Pensiero di Nizza reca:

Abbiamo sotto l'occhio una lettera privata da Pau, nella quale si annunzia che del castello di Pau, si facciano grandi preparativi per ordine di Thiers.

La popolazione crede, che questi preparativi sieno fatti per il prossimo arrivo del papa. Diamo la notizia da semplici cronisti.

— Leggesi nella Gazz. Ticinese:

Il generale Cluseret, noto specialmente per la parte che ebbe nella rivoluzione di Parigi, dimora attualmente in Ginevra.

— Leggiamo nel Soir:

Abbiamo fondati motivi per credere che il sig. d'Harcourt non solo continuerà a rappresentare la Francia a Roma presso la S. Sede, nel tempo stesso che il signor Fournier ci rappresenta presso il Re d'Italia; ma che questi due diplomatici agiranno perfettamente d'accordo.

Germania. Il Vaterland, foglio clericale di Monaco, si lagna della condotta del vescovo di Würzburg perché nella sua diocesi « sono ammassati col di lui consenso a far da padrini nei battesimi e nelle cresime dei cattolici notoriamente anti-fallibilisti, che, al letto di morte, vengono loro amministrati i sacramenti, e vengono onorati della sepoltura ecclesiastica e dell'usuale esequio. » Inoltre il Vaterland accusa il vescovo di non avere per au-

co ordinato al clero della sua diocesi la promulgazione del dogma dell'infallibilità, e può nominare una « grossa parrocchia cattolica, nella quale non c'è una persona sola che creda all'infallibilità. » Di più, il vescovo di Würzburg avrebbe promosso, nella sua diocesi, alcuni ecclesiastici, dei quali si sa che non hanno approvata la sanzione del dogma dell'infallibilità. Il Vaterland domanda: Con questo modo di procedere non si finirà per corrompere anche il clero migliore, il clero che ha maggior carattere? Odiato dal Governo, abbandonato dalla Curia, che cosa dovrà esso fare? Il foglio clericale conchiude: « L'autorità episcopale va divenendo sempre più lo strumento del Governo del Re nelle cose spirituali. Il cuore ci sanguigna nello scrivere queste parole. È un rimprovero duro, ma ben meritato: la Curia di Würzburg è un ostacolo alla buona causa, è una diga al movimento cattolico. »

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung rileva i laghi del Vaterland, ed osserva che « un simile linguaggio, in bocca di fedeli cattolici, contro il proprio vescovo, linguaggio inaudito finora, è la conseguenza del nuovo sviluppo della Chiesa romana, la quale ha ridotto al nulla l'indipendenza e l'influenza dei vescovi per rendere onnipotente il solo vescovo di Roma. D'ora innanzi « chiunque divide la tendenza ora prevalenti in Roma, oserà denunciare un vescovo tedesco, come un ostacolo alla buona causa, da doversi rimuovere, perché quel vescovo ama la pace, a fedele ed obbediente alle leggi e rispetta il Governo. »

— A proposito delle congratulazioni mandate dal Re di Baviera a Vittorio Emanuele, in occasione del suo natalizio, il citato Vaterland di Monaco, giornale mantenuto dalla Nunziatura, scrive:

« Che il Re di Prussia (come ei lo chiama) e Vittorio Emanuele si felicitino scambievolmente lo comprendiamo, poiché essi vanno benissimo d'accordo. Ma ora che anche il Re di Baviera ha inviato le più cordiali congratulazioni a Vittorio Emanuele, e che questi gli ha, in risposta, mandato per telegrafo i suoi più sinceri ringraziamenti e gli auguri suoi per la salute del Re e del suo popolo, non ci manca più nulla, anche Vittorio ci augura salute. »

Speriamo che presto, ma presto, divenga pretore nel Piemonte, nel che lo aiuti Iddio per mezzo dell'Internazionale, amen! Intanto noi, siamo commossi degli amichevoli sentimenti che i Re si scambiano e non troviamo parole per esprimere la nostra gioia.

Russia. Mediante Ordinanza Imperiale, viene approvato, che quegli Israeliti i quali hanno assolto gli studi all'istituto tecnologico di Pietroburgo, e subito l'esame d'ingegnere, possano essere assunti al servizio dello Stato. È già lungo tempo che anche gli Israeliti, i quali assolvero gli studi universitari, in accordo al diritto di essere collocati al servizio dello Stato. Così pure fu permesso nuovamente in Russia agli Israeliti di fare acquisto di beni mobiliari e di amministrarli. Inoltre la Commissione, per l'introduzione del servizio militare generale propugna urgentemente l'ammissione degli Israeliti alla carriera di ufficiali.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Ruolo delle cause da trattarsi nella I sessione del 2° trimestre 1872 della Corte d'Assise del Circolo di Udine.

Presidente Cav. dott. Sellenati Cons. d'Appello —

P. M. dott. Favaretti Proc. del Re.

10 Aprile — Chiappolai Carlo per furto, difensore Avv. A. Salimbeni.

11-12 Aprile — Del Piero Angelo per parricidio, difensore Avv. M. Valvason.

13 Aprile — Agostinis Luigia per infanticidio, difensore Avv. Giov. B. Billia.

16-17 Aprile — Cossio Pietro per furto, difensore Avv. Giuseppe Piccini.

18 Aprile — Pivetta Marco per furto, difensore Avv. Giuseppe Forni.

19 Aprile — Cescutti Giovanni e Zanier Giuseppe per furto, difensore Avv.

20 Aprile — Majorol Michele, D'Angelo Giacomo, Zamolo Giov. Batta, Ret Giacomo e Pecoraro Luigi per furto, tutti latitanti.

Notizia agli allevatori di bachi da seta intorno alla stufa igienica del dott. Carret di Chambéry.

Riunire nella bigattiera tutte le condizioni necessarie al sollecito e prospero andamento dei bachi, indipendentemente dalle variabili condizioni esterne, è sempre stato in pratica uno dei problemi più difficili a sciogliersi. Ma parmi che il dottor Carret sia giunto a scioglierlo coll'invenzione della sua stufa di lamiera di ferro dolce, senza chiave, che il nostro bravo e intraprendente concittadino signor A. Fasser di Udine sta in questi giorni riproducendo, per mio consiglio, da un esemplare che mi son procurato dello stesso inventore, colla mira, dal medesimo consentita, di farne godere il beneficio ai bacheliculi colla sola spesa del prezzo originario di L. 25, e quindi col risparmio delle spese di dogana e di ferrovie, che ne fanno ammontare il costo a L. 40.

Questo utensile rimarchevole per la sua semplicità e per la facilità con cui può trasportarsi anche da un fanciullo, è tuttavia capace di innalzare, ove lo si voglia, fino a 28° R. la temperatura di un ambiente di 103 m. cubici, e si accomoda a qua-

lunque specie di combustibili, legna, coke, carbon fossile, torba, ecc.

Il calore che diffonde questo apparecchio è sì piacevole ai sensi ed omogeneo, che anche ad altissima temperatura non aggrava la testa, né rende affannoso il respiro, come fanno tutte le altre stufe in generale, non escluse quelle di argilla cotta, e di mattoni, le quali tutto perciò devono considerarsi perniciose non meno ai bachi che a noi. Non è fuor di ragione il supporre che dalle stufe di cui si compongono il materiale onde sono costruite, svolgansi, per l'azione disgregante del calorico, molecole più o meno deleterie, il che fu d'altronde dimostrato quanto alla ghisa, che essendo un composto di ferro e di carbonio, svolge, quand'è affocata, l'ossido di carbonio.

Invece la stufa del Carret, si pel ferro dolce di cui vuol essere unicamente costrutta, ed anche pel modo con cui è costrutta, non che per l'esclusione della chiave e di qualsiasi intonaco, specialmente di piombaggine, che è pure un carburato di ferro, svolge un calorico, che convien dire sia puro di molecole eterogenee, malsane, poiché non si rende per alcun modo molesto. A ciò si aggiunge il vivace movimento d'aria ch'essa provoca ardendo, e che è indicato dalla rapida scomparsa d'ogni umidità e d'ogni odore.

Con tali prerogative non fa meraviglia che questo apparecchio sia stato esperimento nell'allevamento dei bachi con tale successo da condurli sani e salvi al bosco in 20 giorni, ottenendone pieni ricolti di eccellenti bozzoli, anche da semi non sempre immuni da corpuscoli.

Quanto all'assoluta convenienza di allevamenti così solleciti, riserviamone pure il giudizio a più numerose esperienze; delle quali io spero non avremo penuria quest'anno modesto, se il quesito a ciò relativo, fra i quali propositi al prossimo Congresso bacologico di Rovereto, impegnerà l'attenzione di molti bacofili. Ma indipendentemente da un nuovo metodo d'allevamento cui sembra si bene prestarsi questo apparecchio, io credo che, anche applicato agli allevamenti ordinari, esso debba riuscire utilissimo, in quanto che potendosi per esso avere nelle bigattiere non solo la temperatura che si vuole, ma anche rinnovar l'aria senza apertamenti di sorta, la bigattiera si rende indipendente dalle esterne circostanze atmosferiche. Ma questa importantissima qualità non esclude che si approfitti delle condizioni fisiche esteriori quando sono favorevoli, e si ricorra alla stufa igienica soltanto come spediente in certe circostanze, nelle quali la si troverà sempre il migliore fra tutti. Suppongasì, ad esempio, il caso in cui rispetto al grado di temperatura si potrebbe cessare il fuoco, ed aprir le finestre; ma l'aria esterna è molto umida, e ognuno sa quanto questa condizione sia contraria alla salute dei bachi, che abbisognano d'aria asciutta per respirare. Ebbene in questo caso, in cui si suole accendere i caminetti, essi avrà migliore risorsa nella stufa igienica. Richiudansi le finestre, e se si teme d'innalzare troppo la temperatura, si lascino aperti gli sportelli degli sfogatoi, ma si muniscano questi ultimi di canevaccio; il canevaccio sfogato, si sostituisca il canevaccio nuovo delle lastre superiori delle impandate, e la stufa accesa cambierà presto lo stato igrometrico dell'ambiente, asciugando l'aria che entrerà pel canevaccio filtrato e depurata dai miasmi che porta seco il vento di scirocco. Fa egli un caldo soffocante al di fuori con tale una calma dell'atmosfera che tutte le possibili aperture non giovano a mutar l'aria della stanza, poiché non c'è movimento? e allora disponendo le chiusure come si è detto, e facendo innalzare di uno o due gradi la temperatura interna a di sopra dell'esterna, la desiderata ventilazione avrà luogo, senza che un eccesso di calore nociva ai bachi, poiché con aria pura ed asciutta essi sopportano il caldo impunemente, sempreché non si lascino troppo a digiuno. Infine avete i bachi al bosco in atto di salire; ma un improvviso freddo ve li tiene torpidi e inattivi in una camera ove non c'è stufa né camino, sicché vi minaccia il naufragio all'entrata del porto? ed ecco la stufa del Carret offrirvi l'ancora di salvezza; poiché facile, com'è a traslocarsi a mano da chiunque, la portate ove più urge il bisogno, e dove non c'è altro che vi supplisca; ne fate passare il tubo per un foro praticato in una finestra, e la riscaldete se la d'uopo sino al rosso, senza paura d'incendio: poiché essa è costituita in modo che anche allo stato rovente può posarsi sopra un pavimento di legno, ed anche sopra un tappeto. Parmi dunque che codesti vantaggi raccomandino abbastanza questa stufa alla considerazione degli allevatori intelligenti, perché io mi conforto a sperare che l'introduzione di essa in Friuli, e nelle provincie confinanti, tornando ad esser gradita, il signor Fasser ne riceva molte commissioni che lo pongano in grado di fabbricarla a buon prezzo.

G. GUERARDI FRESCHI.

Industria. Il signor Antonio Fasser ha diramato la seguente circolare che raccomandiamo all'attenzione del pubblico:

Il sottoscritto, proprietario dello Stabilimento Meccanico sin qui da lui condotto sotto il proprio nome in Udine, dà notizia che col primo di maggio p. v. ne affiderà la direzione all'Ingegnere Meccanico pratico sig. Giuseppe dott. Molinelli, già allievo di R. Istituto Tecnico superiore di Milano; e che essendo accordato colla Fonderia del sig. Gio. Batt. de Poli, e fornito di nuove Macchine, potrà d'ora innanzi assumere commissioni di Macchine Agricole ed Industriali, Motrici idrauliche a Vapore, Calde Pompe manegge, Macchine per la filatura della Seta ecc., ecc. non che di lavori in ferro secondo le migliori più recenti esigenze di costruzione, qual-

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFICIALI

N. 438

3

Avviso

Nel giorno 3 gennaio p. p. caso di vivere e quindi dalla professione notarile ch' esercitava in questa provincia con residenza in S. Giovanni di Manzano il sig. Dr. Luigi Venier del vivente Antonio.

Dovendosi pertanto restituire la cauzione da lui prestata, mediante deposito presso questa R. Prefettura della Cartella al portatore n. 1453406 di rendita italiana per l. 100; danti il capitale di l. 2000, accettata a valor di borsa pel dovuto importo di l. 1200, per garantire l'esercizio della di lui professione si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragione di reintegrazione per operazioni notarili contro il defunto, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto giugno p. v., a questa R. Camera Notarile i propri titoli della reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presentino alcuna relativa domanda, sarà emesso in favore dei rappresentanti del defunto il certificato di libertà, perchè conseguano la restituzione del deposito sopra indicato.

Dalla R. Camera di disciplina Notarile Provinciale.

Udine, 26 marzo 1872.

Il Presidente
A. M. ANTONINI

Il Cancelliere
A. Arico.

N. 439—1.

MUNICIPIO DI FONTANAFREDDA

Avviso di Concorso

Vacante per rinuncia col 1.º maggio p. v. il posto di Segretario di questo Ufficio, se ne apre il concorso a tutto il giorno 20 aprile.

Gli aspiranti dovranno documentare la loro istanza come segue:

- Certificato di nascita;
- Certificato di moralità;
- Certificato di sana fisica costituzione;
- Attestati degli studi percorsi;
- Patente d'idoneità al posto di Segretario.

L'anno stipendio è di l. 1080.00.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale, ed all'eletto corre obbligo di tenere la sua residenza nella frazione dove trovasi l'Ufficio Comunale. Fontanafredda li 26 marzo 1872.

Il Sindaco f. f.
NADIN FELICE.

ATTI GIUDIZIARI

Avviso

2

Il sottoscritto Procuratore del signor Giuseppe Fadelli nel giudizio di subastazione contro la signora Atenaide Francesconi-Vatta interdetta rappresentata dal sig. Natale Dedini, rende noto che non essendo stata fatta alcuna offerta all'incanto, tenutosi alla pubblica udienza del 23 marzo 1872, dei beni designati nel bando 5 febbraio p. p.; il Tribunale Civile e Correzionale di Udine con ordinanza dello stesso giorno ha ordinato che l'incanto si rinnovi all'udienza del giorno 8 aprile 1872 ore 11 ant. ribassato il prezzo di stima di altri tre decimi, e quindi al prezzo di italiane lire 22037.05.

Udine, 30 marzo 1872.

PIETRO LINUSSA

Avviso

Con ricorso 3 aprile 1872 all'ill. mo sig. Presidente del R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine Luigi fu Nicolò Ellero di Basigliapenta a mezzo dell'avv. Dr. Giuseppe Malisani suo Procuratore chiese in confronto dei signori Dr. Antonio e Francesca Bigozzi coniugi Schizzi di Sacile ora dimoranti in Venezia in Parrocchia di S. Cassiano Calle del Campanile, la nomina di un pubblico perito per effettuare la stima dei fondi siti in S. Giovanni di Manzano e qui sotto trascritti, colpiti a pegno il 12

giugno 1871 sotto il n. 1992 e ciò in ordine al decreto del cessato R. Tribunale Provinciale 9 giugno stesso n. 4471. Ciò si porta a pubblica notizia per gli effetti dell'art. 604 del Codice di Procedura Civile.

Destruzione dei beni da stimarsi
in Comune censuario di S. Giovanni
di Manzano ai

N. 82 Prato	di pert.	3.25 r. l.	2.34
• 635 Arat. arb. vit.	• 6.44	• 14.38	
• 1231 Simile	• 3.04	• 9.33	
• 1317 Simile	• 1.63	• 5.00	
• 1405 Simile	• 3.18	• 9.76	
• 1406 Simile	• 9.24	• 28.37	
• 1460 Aratorio	• 5.60	• 6.78	
• 1511 Prato	• 4.16	• 5.66	
• 1515 Prato	• 0.60	• 0.43	
• 1539 Aratorio	• 20.20	• 16.14	
• 1541 Simile	• 42.25	• 30.42	
• 1544 Prato	• 10.85	• 7.81	
• 1545 Prato	• 7.63	• 5.49	
• 775 Arat. arb. vit.	• 10.14	• 21.70	
• 827 Simile	• 31.10	• 66.55	
• 1002 Orto	• 0.49	• 1.62	
• 1275 Casa colonica	• 1.04	• 20.16	
• 1276 Orto	• 1.08	• 3.56	
• 1284 Casa colonica	• 0.78	• 15.84	
• 1315 Aratorio	• 4.28	• 11.06	
• 1342 Arat. arb. vit.	• 9.37	• 37.95	
• 1345 Aratorio	• 4.26	• 4.07	
• 1388 Arat. arb. vit.	• 31.68	• 35.76	
• 1756 Pascolo	• 1.50	• 0.41	

MALISANI GIUS. AVV.

REGIO TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

Bando

per vendita giudiziale di immobili col ribasso di un decimo.

Il Cancelliere del Regio Tribunale Civile di Udine.

Vista l'istanza di prenotazione sopra stabili prodotta nel 14 febbraio 1863 alla cassata Pretura Urbana n. 3492 da Antonio Merluzzi residente e domiciliato in Udine creditore espropriante rappresentato dal procuratore sig. Giuseppe Forzi residente pure in Udine al confronto di Piazza Gabriele residente in Mereto di Tomba debitore regolarmente notificato il 16 detto mese ed iscritto alla Regia Conservazione delle Ipoteche in Udine il 14 detto n. 477.

Vista la nota di conferma della predetta prenotazione iscritta al succennato Ufficio il 22 marzo 1861 al N. 1170.

Visto l'istanza 22 dicembre 1866 n. 29380 prodotta alla stessa Pretura dal detto Merluzzi in confronto di Lucia fu Pietro della Bianca residente in Mereto di Tomba subentrata qual terza posseditrice al suddetto Gabriele Piazza debitrice espropriata-Contumace per annotamento nei registri ipotecari della petizione 3 ottobre 1866 n. 24124 per rilascio dei beni di che trattasi onde essere venduti all'asta per ottenere il pagamento del proprio credito, annotata detta istanza nel summentovato Ufficio Ipotecario il 27 dicembre 1866 in margine della prenotazione 14 febbraio 1863 sepraindicata al n. 477.

Visto la sentenza 6 giugno 1869 n. 11754 e la decisione appellatoria 15 dicembre 1869 n. 18864 che confermarono in ogni parte l'anzidetta sentenza che ordina il rilascio dei beni per la vendita all'asta.

Visto il verbale di stima 20 maggio 1870 che fissò il valore dei beni in lire italiane 910.00.

Vista l'istanza 2 febbraio 1871 n. 2324 pel triplice esperimento d'asta dei beni medesimi.

Visto il Giornale di Udine dei 31 marzo 1.º e 3 aprile 1871 n. 77-78 e 79. Visto il decreto 3 agosto 1871 n. 16546 della suddetta Pretura Urbana che accordò il quarto esperimento d'asta, trascritto a questo ufficio ipoteche il 29 novembre 1871 al n. 1368.

Visto il certificato del 25 marzo corrente comprovante l'ammontare del tributo diretto verso lo Stato dei beni da espropriarsi.

Vista la sentenza del Tribunale Civile di Udine in data 20 dicembre 1871, pubblicata nel 30 detto mese notificata alla esecutata Lucia della Bianca maritata Piazza nel 22 gennaio 1872, ed annotata in margine alla trascrizione del precennato Decreto 3 agosto 1871 n. 16546 nel di dodici febbraio 1872 n. 575 Reg. Generale, colla quale sentenza è stata autorizzata la vendita al pubblico incanto del seguente stabile.

Vista l'ordinanza del sig. Presidente di questo Tribunale emessa nel 12 ca-

dento marzo colla quale è stata destinata per lo incanto l'udienza pubblica dell'undici maggio prossimo venturo alle ore undici antimeridiane Sezione Prima.

In esecuzione quindi degli atti premessi

Fa noto al pubblico

I. Che all'udienza pubblica che terrà il Tribunale Civile di Udine Sezione Prima nel predichato giorno ed ora si apre lo incanto del seguente stabile. — Casa di abitazione con stalla e cortile ed ed orto nel comune censuario di Mereto di Tomba ai mappali numeri 1551 e 1554 stimata italiano lire novecento dieci — sul quale il tributo diretto verso lo Stato ammonta a lire due e centesimi due.

II. Che lo incanto sarà fatto alle seguenti condizioni:

1. La vendita seguirà in un sol lotto al migliore offerente sul prezzo non minore di un decimo di quello di stima, e cioè non inferiore ad italiane lire ottocento diciannove.

2. Ogni offerente dovrà previamente depositare nella Cancelleria del Tribunale il decimo del valore di stima in valuta legale, oltre all'importo approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma che verrà stabilita nel bando, che gli verrà restituito se non rimanga deliberatario.

3. Il deliberatario dovrà entro giorni quindici dalla delibera depositare presso la locale Tesoreria il prezzo meno il decimo, già depositato in Cancelleria, sotto comminatoria del reintanto a tutto suo rischio e a tutte sue spese.

4. L'esecutante ed i creditori iscritti vengono dispensati dal previo deposito del decimo se offerenti, e del prezzo di delibera se deliberatari, fino alla concorrenza del loro credito capitale iscritto, e saranno tenuti solo al deposito dell'ecedenza del prezzo, salvi gli effetti della futura graduazione; e la proporzionale compensazione degli interessi, dal giorno in cui ne otterranno il possesso.

5. Lo stabile viene venduto nello stato in cui trovasi e senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

III. Che chiunque voglia offrire all'incanto deve in precedenza aver depositato nella Cancelleria di questo Tribunale la somma in denaro di lire cento per le spese dell'incanto, della sentenza di vendita e relativa trascrizione.

Annunzi pure.

IV. Che colla succitata sentenza è stato ordinato ai creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione e i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando; e

V. Che per le relative operazioni venne delegato il Giudice di questo Tribunale sig. Giovanni Cosattini.

Udine il ventotto marzo 1872.

Il Cancelliere
D. MALAGUTTI

SOCIETÀ BACOLOGICA ARCELLAZZI E COMP.

MILANO, VIA BIGLI, 19

tiene ancora in vendita Cartoni Originari Giapponesi Verdi Anuali, prima qualità, a prezzi convenientissimi.

Chi s'abbuona per un anno
al Giornale IL NARRATORE
immediatamente riceve

GRATIS

a titolo di Premio l'uno dei due seguenti oggetti che vorrà scegliere:

Microscopio composto

genere recentissimo, con 130 ingrandimenti. — Puossi con esso accuratamente osservare bachi, sete, fiori, minerali e qualunque altra si voglia cosa ad oggetto, non che fare curiosissimi esperimenti.

Cannocchiale a tre tiri

che permetta veder perfettamente e distinguere le cose sino alla distanza di sei leghe almeno. Tali PREMI sono oggetti che ordinariamente si vendono a L. 18 e 20 caduno. Essi sono forniti da quel tanto riputato ottico di Torino, G. DIANCO, provveditore della Real Casa e principali stabilimenti ottalmici d'Italia.

Il Giornale IL NARRATORE esce ogni Domenica in foglio di 16 pagine e 32 colonne, gran formato, colla materia di 10 volumi nelle pubblicazioni di un anno.

Egli conterrà **Romanzi** inediti interessantissimi, **Racconti** variatissimi, **Biografie** di uomini illustri contemporanei, **Corrispondenze** estere, **Rivelazioni** sugli uomini del 4 Settembre e della Comune di Parigi di un testimone oculare, e tutto quanto in fine può allettare, istruire, educare e migliorare qualunque classe di persone, non tralasciando di offrire, per combinazioni straordinarie, molte sorprese e stupendi vantaggi ai suoi abbonati.

L'abbonamento annuo costa sole L. 12 e L. 9 l'imballaggio, porto ed assicurazione del Premio (Microscopio o Cannocchiale). Così:

Per l'abbonamento e ricevere immediatamente il premio dovranno spedire vaglia postale di L. 14 all'Amministratore, sig. GIOVANNI GUENOT, Via Roma, N. 19, Torino.

In via del Monte N. 950-6

VIS A VIS

ALLA FARMACIA FILIPPUZZI

l'antica ditta B. WALDSTEIN ottico in Venezia apersa in questa città una filiale con ogni genere di **Cannocchiali da teatro, da campagna, occhiali, occhiali ecc.** delle migliori fabbriche di Monaco e Vienna.

I prezzi sono modicissimi.

PILLOLE HOLLOWAY



Quando il sangue è corrotto, lo stomaco disorganizzato, o irregolari le funzioni intestinali, queste Pillole di vengono indispensabili per aumentare l'azione del fegato e dare attività alle intestini, appunto che lo emicrania, il mal di capo e le nausee scompaiono, ed il paziente prova immediatamente il più gran sollievo. Come medicina di famiglia, essa è senza pari: i vecchi e i giovani, le fanciulle e le madri, possono farne uso per ristabilire la salute e la vigoria, e fare così scomparire ogni causa d'irregolarità del sistema. Nel mondo intero l'eccezionale di queste Pillole è confermata dalla testimonianza spontanea di tutti i popoli.

Alle Indie molti Rajahs ossia Principi, i quali vennero guariti mediante questa gran medicina, hanno dimostrato la loro riconoscenza al proprietario di queste Pillole, inviandogli lettere di ringraziamento accompagnate da bellissimi regali per esprimerli la loro soddisfazione per i felici effetti prodotti sopra di loro da questa eccellente medicina. A Siam il Rè volle scrivere di sua propria mano quattro lettere in una delle quali egli dice: "Qui come altrove molti ragguardevoli personaggi vennero guariti dalle vostre Pillole." Questo buon Rè ha spedito un magnifico portafoglio d'oro con incrostazioni al Professore Holloway.

UNGUENTO HOLLOWAY

Questo Unguento venne adoperato moltissimo nella guerra di Crimea ed è oggi giorno in gran uso in molti ospedali delle diverse parti del mondo. Per guarire le ulcere, ascessi, piaghe, mali delle mammelle o delle gambe, rigonfiamenti glandulari e articolazioni anchilose questo rimedio è senza pari. Che quelli che soffrono d'asma, e difficoltà di respiro facciano frizioni al petto ed al collo mattina e sera con una buona dose di quest'Unguento, e l'effetto sarà meraviglioso. Il medesimo trattamento è necessario nei casi di bronchite, aliterite e rosse ustinate.

Trascrizioni dettagliate sono unite a ciascuna scatola e vaso. Si vendono presso tutti i Farmacisti. Per la vendita all'ingrosso dirigarsi al proprietario, Professore Holloway, 633, Oxford Street, a Londra.

No. 2.

Vendita all'ingrosso

VINI SCELTI MODENESI

DA LIRE 18 A 22 ALL'ETTOLITRO.

VINI DEL PIEMONTE

da Lire 22 a 25 all'Ettolitro

Acquavite e Spiriti di varie provenienze, con fabbrica Essenza d'Aceto, Aceto di puro vino, e liquori a prezzi di tutta convenienza.

P. MARUSSIG e Comp.
fuori Porta Gemona.